

INTRODUZIONE

Ormai da un certo tempo, gli studi storici sono avviati a prendere in considerazione la storia delle donne e la questione femminile con ottiche nuove rispetto alla consuetudine anche solo recente. La logica di «genere», intesa come angolazione non secondaria per la lettura complessiva della realtà, che si traduce in una marcata enfasi sulla «differenza» femminile, investe pienamente anche la ricostruzione storica, aprendo nuovi orizzonti conoscitivi, sollevando problemi inediti, chiedendo attenzione e ponendo nuovi stimoli anche a indirizzi di ricerca che apparivano sedimentati e in qualche modo canonici. Naturalmente tutto ciò avviene con la forza, e a tratti anche la radicalità, delle tendenze bisognose di riconoscimento e affermazione, alla ricerca di un equilibrio tutto da costruire.

L'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia ha incontrato queste sollecitazioni, considerandole stimoli interessanti per una verifica e uno sviluppo del proprio lavoro storiografico attorno all'esperienza ecclesiale e civile dei cattolici italiani. L'interesse si è rafforzato per la possibilità di riflettere su queste nuove prospettive partendo, come è propria consolidata consuetudine, dalla disponibilità di una solida base documentaria e procedendo quindi per successivi adeguamenti – e non con una precoce acquisizione di schemi rigidi – al chiarimento delle domande da porre alle fonti archivistiche e pubblicistiche. L'occasione per avviare questo percorso è stata infatti la proposta del Gruppo per la promozione della donna di Milano e della rivista «Progetto donna», di costituire un centro di documentazione che si basasse inizialmente – come in altra parte di questo stesso fascicolo si spiega – sul deposito dell'archivio di queste due realtà e del materiale prodotto dai gruppi di riferimento e dalle amicizie che attorno ad esse si sono sedimentate nel corso di più di vent'anni di lavoro. Di qui nacque l'idea di costituire un'apposita sezione specializzata dell'Archivio, che poi si è deciso di dedicare alla figura indimenticata di Adelaide Coari, una delle prime e più conseguenti «femministe cristiane» di inizio secolo.

Del resto, questa sollecitazione si incontra con la tradizionale attenzione dell'Archivio alla dimensione sociale della storia del «movimento cattolico» nella nostra penisola. Considerare la storia della vita e della religiosità cattolica in questo paese in modo capillare, nella sua dimensione popolare e diffusa, ha significato infatti sempre aprirsi a diversi interrogativi sul «vissuto» e sulla mentalità dei soggetti che vengono incontrati nello studio. Ciò vuol dire fare i conti con una molteplicità di gruppi organizzati e di iniziative di uomini e donne, che

erano profondamente legate alla tradizione e alle strutture ecclesiastiche (si pensi, per esempio, alle congregazioni religiose o alle organizzazioni ufficiali di azione cattolica), ma molto spesso andavano al di là degli schemi strettamente istituzionali, alla ricerca della modalità migliore con cui vivere il proprio tempo. Una realtà concreta e a tratti complessa, in cui il ruolo storico delle donne è stato di tutto rilievo, quantitativo e qualitativo, come troppo spesso si dimentica. Una realtà che non può essere compresa solo con le grandi categorie della storia etico-politica, pur necessarie e anzi fondamentali, ma che chiede un continuo affinamento interpretativo e la ricerca di elementi di comprensione che partano dalla considerazione disincantata delle diverse esperienze vitali.

In secondo luogo, l'accennata nuova sollecitazione si è incontrata con la consapevolezza, maturata da tempo, che occorresse uscire dalle separatezze troppe volte tentatrici di una storia «interna» del movimento cattolico, affrontando invece, sul campo vivo delle questioni storiche del Novecento, il modo sempre originale e nuovo con cui si è verificato l'incontro tra la fede e la storia nella vita dei credenti. In questo senso, la «questione femminile» è sicuramente da rileggere come parte cruciale di un più generale processo di modernizzazione o almeno – se si vuole evitare una categoria così discussa – di mutamento della società italiana. Proprio perché ha costituito una questione così cruciale, si è tradotta in problemi e domande che sono stati affrontati storicamente dall'esperienza viva di donne (e uomini) credenti. Affondare l'analisi e la ricerca in tali nodi problematici non vuol quindi dire occuparsi di frammenti marginali, ma gettare nuova luce sui grandi problemi del rapporto dei cattolici italiani con le trasformazioni della mentalità, del costume, degli stili di vita, delle dinamiche comunicative, e in fondo anche delle forme di partecipazione politica, tipiche del nostro secolo.

Su questa base documentaria e su questi interrogativi di partenza, interessanti e problematici, ci si è proposti di avviare un'iniziativa di ricerca che avesse una prospettiva metodologica e critica non asfittica. Ecco perché l'Archivio stesso, il Gruppo per la promozione della donna e «Progetto donna» hanno promosso il primo incontro di studio di cui presentiamo in questo fascicolo gli atti. Si trattava di un'occasione iniziale per fare il punto delle coordinate essenziali della ricerca storiografica sulle donne cattoliche nel nostro secolo, interrogando la memoria consolidata dell'indagine storica (chiedendo il sostegno di alcune ricercatrici che si sono costituite autorevolezza sul campo di questi studi), ma volendo incontrare anche la memoria viva di alcune testimoni e protagoniste, che aiutassero a completare il quadro e a porre ulteriori suggestioni alla ricerca. Tale duplice voce è stata sollecitata per quattro tematiche che ci sono sembrate prioritarie: l'associazionismo femminile, le congregazioni religiose di vita attiva, l'impegno politico delle donne e l'approccio ai mutamenti culturali e sociali della mentalità femminile degli ultimi trent'anni.

A tutte le interlocutrici le realtà organizzatrici dell'incontro hanno voluto chiedere un quadro generale, fatto di luci e ombre conoscitive, scegliendo peraltro di partire da un'aperta dichiarazione problematica, financo provocatoria, che figura nel titolo dell'incontro: la coscienza e l'esperienza femminile cristiana soffrono ancora, sotto troppi profili, di una «memoria mancata». L'impressione era,

infatti, che esistesse una memoria non elaborata, perché non ha ottenuto sufficienti attenzioni storiografiche, e forse è stata anche oggetto di una considerazione culturale troppo distratta e sfocata. Le relazioni e le testimonianze del convegno lo hanno in gran parte confermato, con un'ottica generale che non si è fermata affatto alla recriminazione, ma ha impostato le premesse per un superamento di tali limiti. Già nel modo in cui si avvia l'analisi critica sulla situazione storiografica esistente, infatti, emergono piste feconde per un successivo lavoro di approfondimento conoscitivo.

Per questo il convegno ha dato vita a un vivace dibattito, che deve avere nuove occasioni di sviluppo nel futuro. Naturalmente la modalità più auspicabile per portare a sempre nuovi livelli la discussione avviata è dare sempre il primato alla ricerca. Uno scavo paziente e rigoroso nelle testimonianze del passato, con l'attenzione resa viva e acuta dalla nuova problematica vitale della nostra «fine di secolo». Questo è l'obiettivo che una rivista scientifica come il «Bollettino» non può mancare di promuovere e sollecitare. Questo è l'impegno ulteriore dei promotori dell'incontro, ma anche – pare di poter dire – l'appello rivolto alla comunità delle studiosse e degli studiosi che scaturisce dai lavori di questo convegno.

GUIDO FORMIGONI